Strumenti per la didattica dell'italiano: dizionari e risorse in rete

Chiedilo alla Crusca: risorse e strumenti per conoscere meglio l'italiano

Raffaella Setti
(Università di Firenze – Accademia della Crusca)

Chiedilo alla Crusca: risorse e strumenti per conoscere meglio l'italiano

Due canali fondamentali di diffusione di conoscenze linguistiche:

1) **Servizio di consulenza**

2) **Dizionari digitali e banche dati**

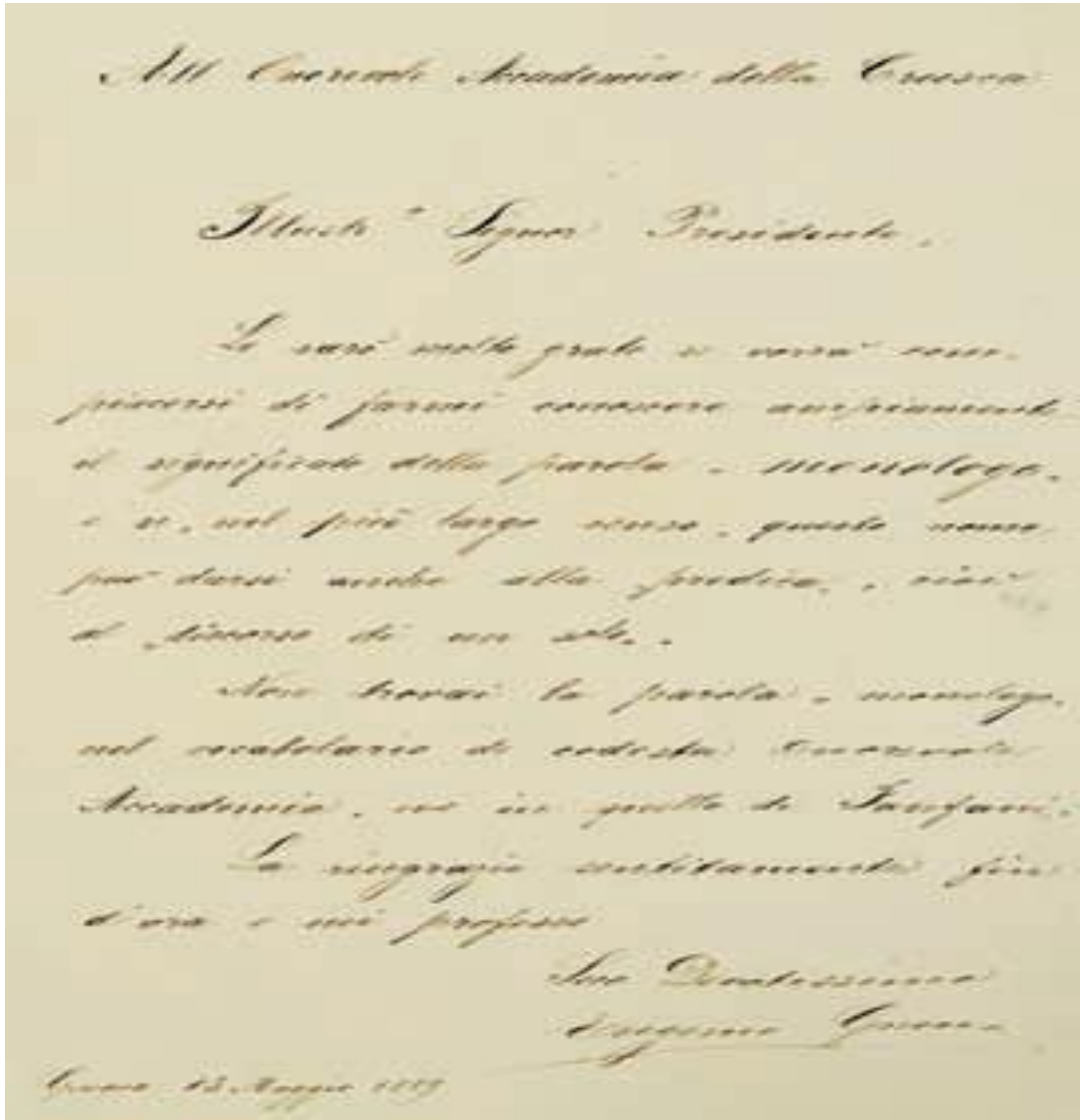
Quando era la Crusca a chiedere consulenze...

I edizione del *Vocabolario* (1612): richiesta a Galileo per la revisione della voce *mare* (per la prima edizione)

V edizione (1863-1923):
a) appunti di Tommaso Del Beccaro «dottore in matematiche» sulla voce *coseno*;
b) dichiarazione della voce *lesione* inviata al medico ferrarese Luigi Bosi (1883);
c) fascicolo con le definizioni delle voci *falseggiare*, *falsetto*, *toccata* e *variazione* suggerite dal Regio Istituto Musicale di Firenze (1889)

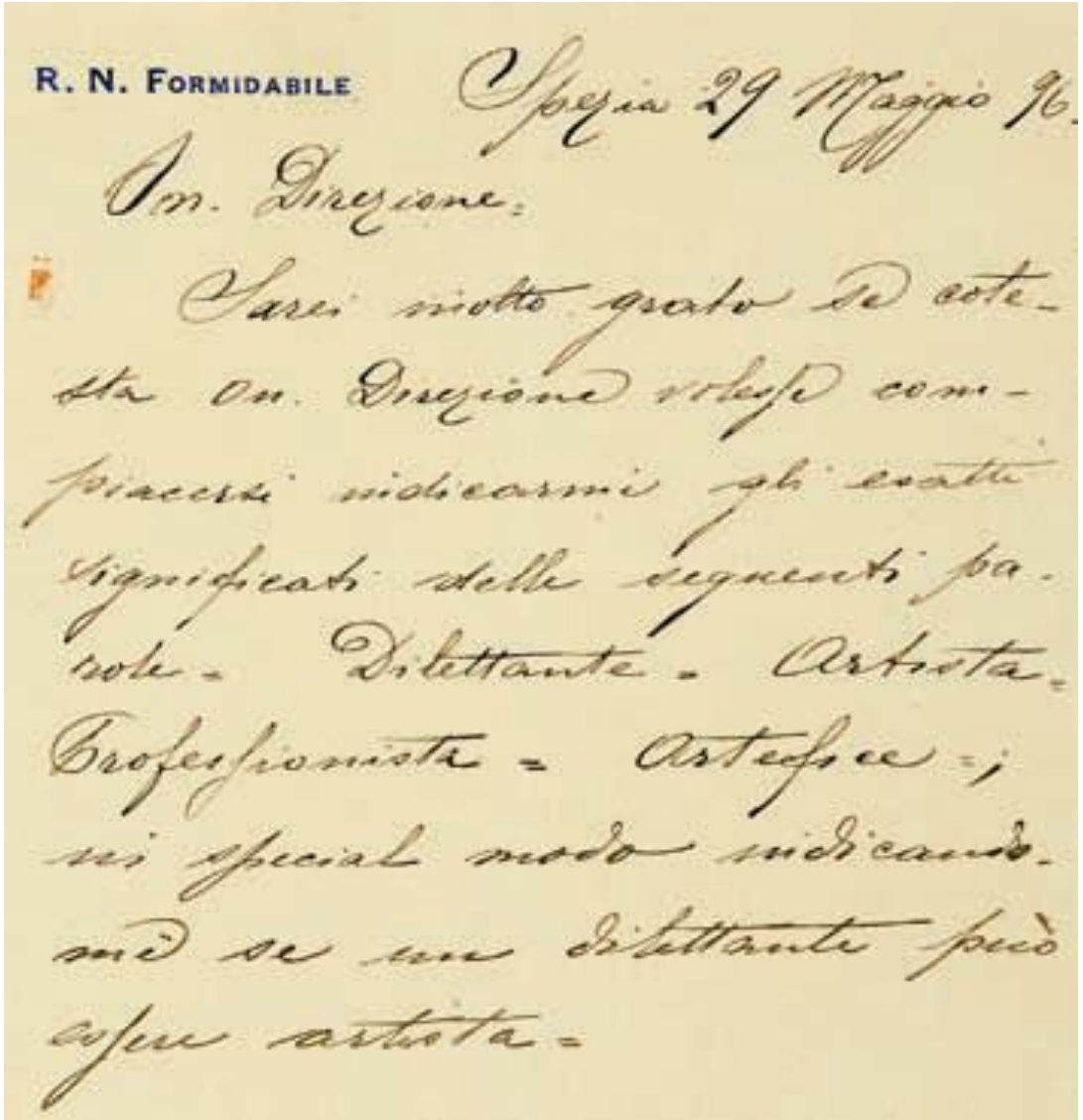
Qualche richiesta tra Ottocento e Novecento…

Richiesta di consulenza del 13 maggio 1889 inviata all'Accademia della Crusca da Eugenio Gnecco con un quesito sulla parola *monologo* non rintracciata dallo scrivente nel *Vocabolario degli accademici della Crusca*.



Qualche richiesta tra Ottocento e Novecento…

Richiesta di consulenza del 29 maggio 1896 inviata all'Accademia della Crusca da Alessandro Ciano (Tenente di Vascello della Reale Nave Formidabile) con un quesito sugli esatti significati di *dilettante*, *artista*, *professionista*, *artefice*.



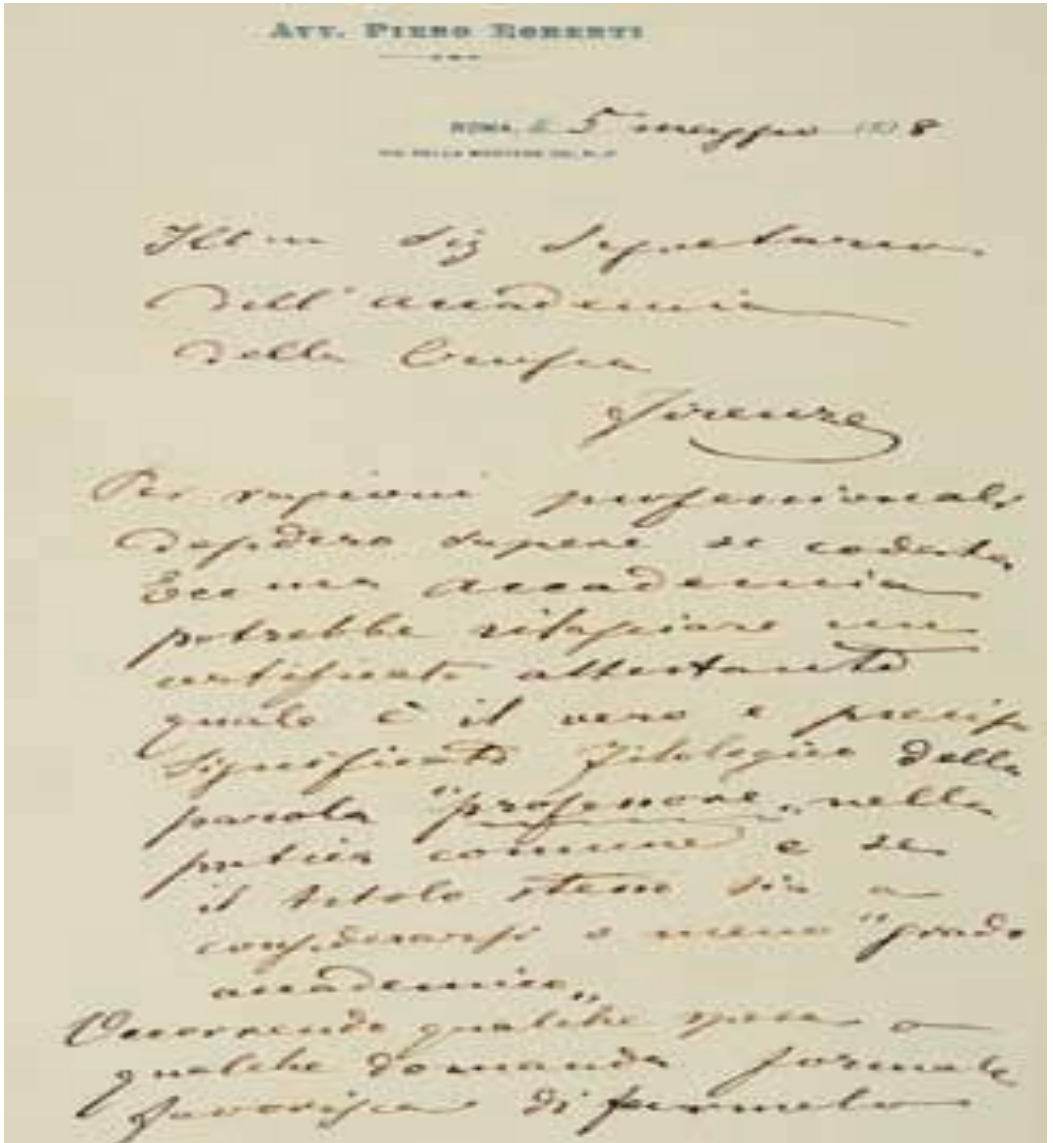
R. N. Formidabile Spezia 29 Maggio 96.

On. Direzione.

Sarei molto grato se cote-
sta On. Direzione volesse com-
piacersi indicarmi gli esatti
significati delle seguenti pa-
role - Dilettante - Artista -
Professionista - Artefice -;
nel special modo indicando
se è da un dilettante può
esser artista -

Qualche richiesta tra Ottocento e Novecento…

Richiesta di consulenza del 5 maggio 1898 inviata dall'avv. Piero Roberti all'Accademia della Crusca con un quesito sul significato della parola *professore*.



Qualche richiesta tra Ottocento e Novecento…

Verbale manoscritto della seduta del 12 maggio 1896

…il collega Dazzi, in nome del collega Del Lungo, dimanda al Collegio Accademico: Se fossimo alla lettera **T** *[della V edizione del Vocabolario], L'Accademia registrerebbe la parola* **Tranvai***? È da accettarsi? E se mai, con quale forma?*

Il sig. Arciconsolo [equivalente del presidente] si dichiara favorevole ad accettare la parola così come è generalmente usata a Firenze, cioè ***Tranvai****.*

Il collega Dazzi ricorda che la parola è di origine inglese, è parola storica, giacché viene da Beniamin Outram che introdusse in Inghilterra le strade ferrate a cavalli, e da **way***"via". ma nella grafia italiana, sebbene la lettera* **v** *sia una spirante labiodentale, e potrebbe per conseguenza essere preceduta, linguisticamente parlando, anche da* **m***, pure in tutte le altre parole italiane la lettera* **v** *è preceduta di fatto da* **n***, quindi sarebbe così anche per la voce di cui si discute.*

All'unanimità si ammette (perché a suo tempo, venga allegata nel Vocabolario) **Tranvai***.*

Dopo di che l'adunanza si scioglie alle ore dodici e minuti quarantacinque.

L'Arciconsolo
Conti

L’attività di consulenza linguistica oggi

1. tradizionale, in forma cartacea con la rivista “La Crusca per voi”

2. elettronica, attraverso il sito (dove arrivano mediamente 25-30 domande al giorno) o i social network

Chi scrive alla Crusca?

- insegnanti, giornalisti, traduttori, pubblicitari, blogger, avvocati, perfino scrittori;
- ma anche amministratori, artigiani, personale sanitario, amministratori di condominio;
- studenti italiani, stranieri che studiano l'italiano, italiani che vivono all'estero.

In generale chi si trova a dover scrivere qualcosa destinato a un pubblico: avvisi condominiali, circolari, volantini, manifesti pubblicitari, pagine web…

Argomenti delle domande

Su oltre **13.000** risposte date, riguardano

- **la pronuncia**: **691**
- **la grafia**: **2907**
- **la morfosintassi**: **6291**
  - verbi: 2941 [→ congiuntivo: **210**]
  - accordo: 454
- **il lessico**: **5252**
  - regionalismi: 893
  - forestierismi: 914
  - lingue speciali: 958

Come sono le risposte

Apostrofo in fin di rigo

Sigle, abbreviazioni, acronimi

Participi presenti e reggenza

Molto migliore, molto maggiore

Come si pronunciano le parole ***tutor*** e **media**?

Latino o inglese?

Complemento di… gusto (o di fragranza)?

Complementi e valenze

Come si lavora: dalle domande alle risposte

dal Sud

Da quando sono tornato a vivere a Palermo dopo tanti anni trascorsi per lavoro a Milano, mi dà un enorme fastidio sentire dire da tutti espressioni come 'esci la carne dal frigo, esci il cane, scendi la bambina da casa, scendi il cane, sali la frutta, sali il pesce, etc. Mi hanno detto che queste espressioni sono prese dal dialetto siciliano e tradotte in italiano dove però non esistono! Credo che siano verbi intransitivi...

Come sono le domande

dal Nord

da Treviso

Buongiorno, il quesito che pongo riguarda espressioni tipo "esco il letto dalla camera ed entro il divano". Normalmente mi verrebbe da dire "porto fuori il

da Torino

E' vero che il verbo scendere può essere utilizzato in modo transitivo anche per espressioni del tipo "Scendi il pallone" (Portare il pallone al piano terra di un palazzo) oppure "Scendi la macchina" (porta la macchina ad un livello inferiore) e non solo per espressioni come "Scendere le scale"?

da Pavia

Salve, per chiedere ad un allievo di prendere il libro dallo zaino, un insegnante di origine meridionale si è espresso con la formula "esci il libro". E' una forma corretta che può considerarsi italiano o una forma tipicamente regionale che sarebbe meglio evitare in contesto scolastico? grazie

Come sono le risposte

***Entrare, uscire, salire* e *scendere*: transitivi a furor di popolo?**

I nostri lettori ci segnalano l'uso transitivo di un quartetto di verbi di moviment
costituito da due coppie di opposti, *uscire*/*entrare* e *salire*/*scendere* con il
significato di 'far uscire/entrare, portar fuori o dentro', 'far salire/scendere, por
su o giù'. A dire il vero i membri della seconda coppia, nel significato di
'percorrere in salita' e 'percorrere verso il basso' hanno anche un
si possono *salire le scale* o *il versante di una collina* e sc
pendio. Anche *entrare* ha avuto, almeno in passato, specie in poesia, la
possibilità di un uso transitivo in cui l'oggetto è il luogo dove si entra: *un sentiero*
per Ariosto nell'*Orlando Furioso*, *un bosco* per Carducci nei *Levia gravia*, *una*
casa per Pascoli nei *Poemi conviviali*.

L'uso transitivo dei verbi in questione è registrato in alcuni dizionari di lingua: il
GRADIT lo testimonia, con la glossa di meridionalismo, per tutti e quattro i verbi;
per *salire* e *scendere* aggiunge anche la notazione "popolare". Il *Sabatini-Coletti*
008 registra l'uso transitivo solo per *scendere* e *salire*, con la glossa di
gionalismo, senza specificare l'area di riferimento. Nel Devoto-Oli 2014
viamo una situazione analoga a *Sabatini-Coletti*: la transitività è registrata
lo per *scendere* e *salire*, ma con la differenza che *scendere* per "tirare giù" è
notato come regionale, mentre *salire* per "portare qualcosa in una posizione
alta, mettere su" come meridionale e popolare. ZINGARELLI 2016 registra
me meridionalismi *scendere* e *uscire*, ma non *entrare* e *salire*, naturalmente
i sensi che qui si trattano. Il *Vocabolario Treccani* online fa la stessa cosa, ma
ssa *scendere* e *uscire* genericamente come regionalismi.
posizione dei lessicografi contemporanei non lascia dubbi: per quanto di
ipiego tanto rilevante da essere registrato (pur con le differenze segnalate),
nessuno di questi usi viene "promosso" al livello della lingua comune.

GDLI: Salvatore Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-2008, 24 voll.

GRADIT: *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, Torino, UTET, 1999, 6 voll.; seconda edizione, 8 voll., 2007.

I dizionari

USCIRE - 588 - USCIRE

sognare. *Ariosto,* 151: Magnifico fattor, Alfonso Trotto, / tu sei per certo di grand'intelletto; / in ciò che tu ti metti esci perfetto, / ed i maestri ti lasci di sotto. *F. M. Zanotti,* 1-6-207: Parimente si vede, che dovrà in, ultimo l'eroe uscirne felicemente, perciocché non par gran cosa il mettersi alle difficili imprese, e non riuscirvi. *Cesarotti,* 1-XXX-147: Non poteva, dic'egli, Filippo sbrigarsi della guerra che aveva con esso voi, ed uscirne con riputazione, se non rendeva i Tebani e i Tessali nemici della Repubblica. *Manzoni, Pr. Sp.,* 7 (108): Sapete che diavoli d'occhi ha il padre: mi leggerebbe in viso, come sur un libro, che c'è qualcosa per aria; e se cominciasse a farmi dell'interrogazioni, non potei uscirne a bene. *Michelstaedter,* 80: Chi la rivolgesse proprio a viva voce a uno scienziato, non ne uscirebbe sano.

14. Cessare di trovarsi in una determinata condizione, situazione o stato.

Pulci, 19-30: Così di paradiso sono uscita, / e son condotta in queste selve scure. *Machiavelli,* 456: I fedeli servi sempre sono servi, e gli uomini buoni sempre sono poveri; né mai escono di servitù se non gli infedeli e audaci e di povertà se non i rapaci e frodolenti. *Lettere d'Ercole d'Este,* I-166: Quanto Sua Santità mostra di sperare che i Veneziani sieno per uscire della neutralità. *S. Maffei,* 7-255: Le madri di famiglia maritate solennemente, e con la cerimonia del farre, uscivano della tutela, perché passavano nella potestà del marito. *Carducci,* III-2-98: Qui dischiusa dal cor parola franca / è con pavento o con ischemo udita, / e argomento di riso altrui si addita / uom che per sé del vulgo esce e si affranca.

- Superare un determinato periodo della vita; oltrepassare una determinata età anagrafica.

Machiavelli, 1-VIII-4: Il mio figliuolo uscì di fanciullo. *Panciatichi,* 26: Noi eramo tutti esciti de' pupilli; avevamo tutti fatto più d'una sboccatura; avevamo giocato co' Mammagnuccoli. *Carducci,* III-10-ni: Influenza che ci è attestata anche da certe forme metriche, come il sonetto rinterzato che il poeta uscito di giovine non usò più mai.

- Venire liberato dal carcere o da un bando di condanna.

Dante, Purg., 21-102: E per esser vivuto di là quando / visse Virgilio, assentirei un sole / più che non deggio al mio uscir di bando. *Ariosto,* 32-10: A chi aspetta di carcere o di bando / uscir, non par che 'l tempo più soggiorni.

15. Allontanarsi da una condotta abituale, da una regola o una consuetudine stabilita, da una tradizione; trasgredire una legge, un ordine.

Boccaccio, Dee., 3-Conci. (1-IV-340): Filostrato, per non uscir del cammino tenuto da quelle... comandò che la Lauretta una volta il suo spirito di fazione lo trasse ad ingannarsi intorno a ciò che l'acutezza del suo ingegno assai facilmente avrebbe veduto, se avesse voluto. *Praga,* 4-90: L'uomo, ad ogni nuovo scrollo, usciva in una bestemmia. *Calvino,* 1-443: Non era capace che d'uscirsene in escalamazioni inespressive e risolini.

19. Manifestarsi esteriormente, palesarsi (un sentimento, uno stato d'animo; anche nell'espressione *Uscire dal cuore).*

Contrasto giustiniano, 23: Chi ben ama de bon core, / sempre dura tale amore / e del cor non ese ma'. *Boiardo, Canz.,* 87: La smisurata ed incredibil voglia / che dentro fu renchiusa nel mio core, / non potendo capervi, esce di fore, / e mostra altrui cantando la mia zoglia. *Foscolo,* IV-305: Allora ho veduto Teresa nel più bell'apparato delle sue grazie. Il suo aspetto per lo più sparso di una dolce malinconia, si andava animando di una gioia schietta, viva, che le usciva dal cuore; la sua voce era soffocata.

20. Essere pensato, concepito, ideato; venir creato, composto (in partic. un'opera letteraria, artistica).

Tolomei, 2-98: Io desidero... esser ritratto per la divinissima vostra mano. Di cui escono opere, ch'invaghiscono gli occhi, dilettano l'anima. *Nannini* [Ammiano], 167: Dopo la qual cosa ritrovando che gli uscivan fuori molte facete composizioni contra di lui rodendosi di rabbia era forzato tacere. *Sergardi,* 185: Poi tre carte racchiude, e sette titoli / in un sol libro, ov'ei distese intanto / di sua sciocca pazzìa mille capitoli, / ch'io non so come sia sì facilmente / tanto di frenesìa dal capo uscitoli.

21. Andar fuori dalla mente, dall'animo, svanire dalla memoria; cadere in oblìo.

Boccaccio, Dee., 4-8 (1-IV-412): Dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell'animo. S. *Caterina da Siena,* V-138: Tenete a mente, padre, e non v'esca mai dal cuore né dalla memoria né dall'anima vostra, che sete stato offerto e donato a Maria. *Pallavicino,* 7-232: Né t'esca dalla memoria, che quel disgraziato servo a cui fu legato il talento, non l'avea né rubato né sciacquato; ma che solamente per suo scioperio era rimasto infruttuoso. *Foscolo,* XIX-116: Assicuratelo ch'egli non m'è uscito dalla memoria. *Alvaro,* 9-157: Non so perché, non mi siete mai uscita dalla memoria.

22. Derivare, conseguire da eventi, comportamenti, qualità, ecc. (in un rapporto di causa e effetto).

Fra Giordano, 4: Di questo n'esce a noi grande umiliazione. *Frezzi,* III-7-61: Quinci escon i gran mal, che 'l mondo han guasto. *Marino,* 4-205: Lui vestirò de' colorati vanni, / egli avrà l'arco d'or, che tu possiedi, / gli strali, ond'escon sol mine e Firenze gli ambasciadori mandati al Re Iacopo. *Sciascia,* 11-70: L'ex capitano che uscì sindaco dal laborioso conclave del Comitato di Liberazione era onesto con pignoleria.

29. Disus. Finire, terminare (un determinato periodo di tempo, un'età). - Anche sostant.

Monti, IV-235: Ben tempo però che il mio ritorno non potrà seguire che all'uscir di settembre, per tutto il qual mese mi sarà forza andar vagando su e giù tra Bologna, Ravenna e Pesaro. *Tommaseo,* 15-72: Abusare del secento, troviamo il buon Filicaia, che le sue canzoni intitola anch'egli pindariche.

30. Gramm. Avere una determinata terminazione o desinenza.

Ruscelli, 2-276: Questo imperfetto nel verso ha in uso d'uscire in un'altro modo, venuto tutto dal latino, 'forem', 'fores', 'foret', che così diciamo ancor noi fora con la 'o' stretta. *Leopardi,* I-906: Le quali lettere non si possono pronunciare se non cogli organi, vale a dire la lingua, il palato, e i denti così serrati, che il suono, anche nel mezzo della parola e in qualunque luogo, esce inevitabilmente in un 'i', quanto si voglia tenue.

31. Inforni. Interrompere l'esecuzione di un programma o smettere di usare un ambiente per trasferire il controllo a un altro.

32. Sport. Nel calcio, lasciare, da parte del portiere, la linea della porta per andare incontro a un avversario o per prendere la palla.

33. Avere inizio, cominciare.

Serao, I-1025: Ad un tratto, il campanello si chetò: ma il segrestano rimase accanto alla porta, ritto sugli scalini, ripetendo ogni due minuti innanzi alla piazza deserta: «Avanzate il piede, che ora esce la messa».

34. Tr. Region. Accompagnare fuori qualcuno.

Fenoglio, 185: Il bambino non deve avercela con me perché l'ho uscito con quest'acqua, perché io lo porto a star bene, lo porto a un pranzo di sposa.

35. Locuz. - *Fare uscire una persona*: costringerla a pagare.

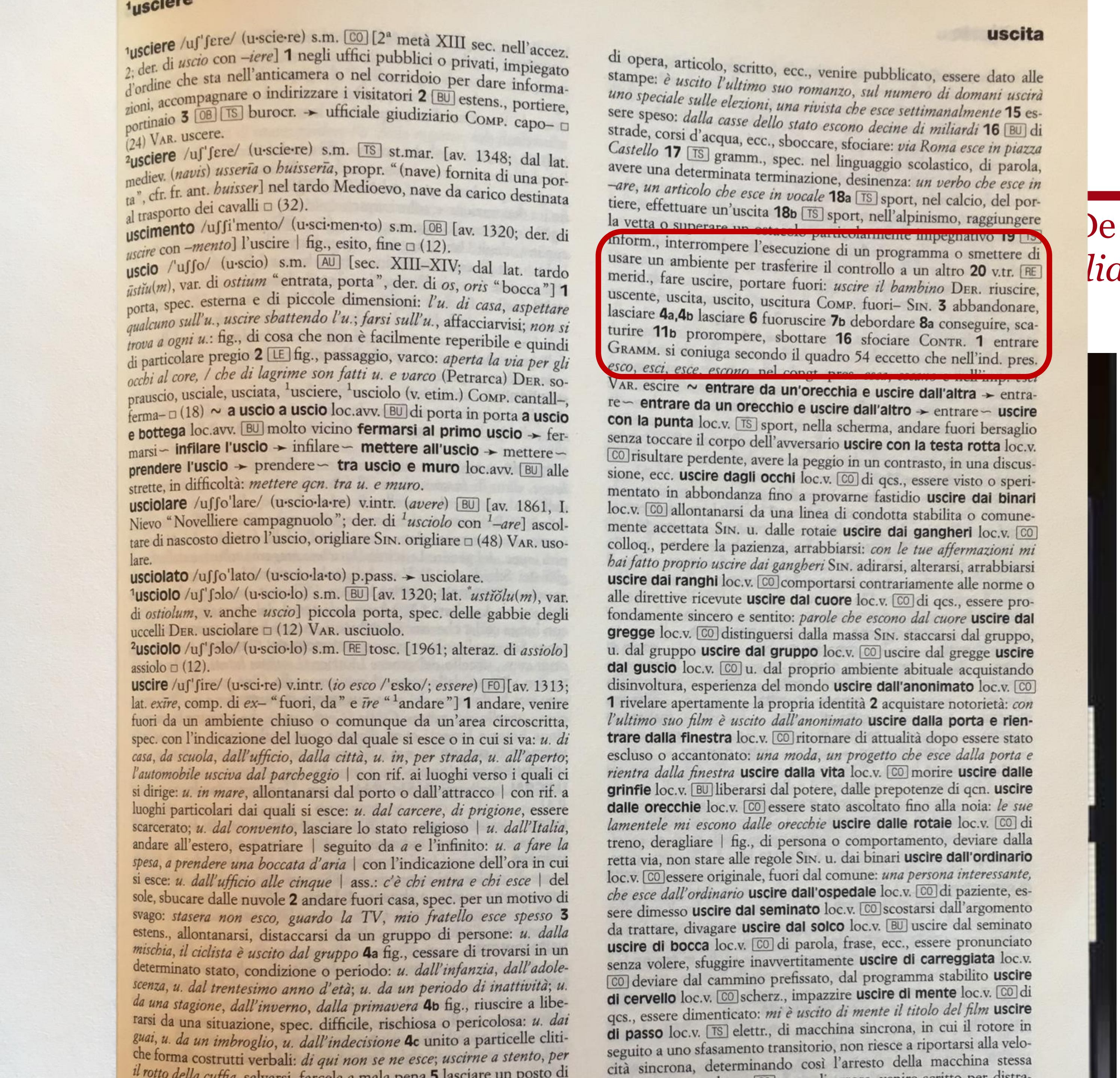
Varchi, 3-68: Fare uscire uno è... punzecchiarlo tanto con le parole, e dargli tanto di qua e di là, che egli paghi alcuna cosa.

- *Non potere uscire da qualcosa* o, anche, *da qualcuno,*: non trovare, non saper indicare altro di valido, di buono; essere costretto a limitarsi a quella; dover far conto solo su quella persona.

Grazzini, 4-343: - Che ti pare egli di torre [per il pasto]? - Non si può uscire di capponi, di stame, di pippion grossi e di

I dizio

GRADIT: Gr De Mauro, Torino, UTET,
1999, 6 voll.; liane dell'uso II, 2007 + 1
penna usb; se


¹usciere

uscita

¹**usciere** /uʃˈʃɛre/ (u·scie·re) s.m. [CO] [2ª metà XIII sec. nell'accez. 2; der. di *uscio* con *–iere*] **1** negli uffici pubblici o privati, impiegato d'ordine che sta nell'anticamera o nel corridoio per dare informazioni, accompagnare o indirizzare i visitatori **2** [BU] estens., portiere, portinaio **3** [OB] [TS] burocr. → ufficiale giudiziario Comp. capo– □ (24) Var. uscere.

²**usciere** /uʃˈʃɛre/ (u·scie·re) s.m. [TS] st.mar. [av. 1348; dal lat. mediev. (*navis*) *usseria* o *huisseria*, propr. "(nave) fornita di una porta", cfr. fr. ant. *huisser*] nel tardo Medioevo, nave da carico destinata al trasporto dei cavalli □ (32).

uscimento /uʃʃiˈmento/ (u·sci·men·to) s.m. [OB] [av. 1320; der. di *uscire* con *–mento*] l'uscire | fig., esito, fine □ (12).

uscio /ˈuʃʃo/ (u·scio) s.m. [AU] [sec. XIII–XIV; dal lat. tardo *ūstĭu(m)*, var. di *ostium* "entrata, porta", der. di *os, oris* "bocca"] **1** porta, spec. esterna e di piccole dimensioni: *l'u. di casa, aspettare qualcuno sull'u., uscire sbattendo l'u.; farsi sull'u.*, affacciarvisi; *non si trova a ogni u.*: fig., di cosa che non è facilmente reperibile e quindi di particolare pregio **2** [LE] fig., passaggio, varco: *aperta la via per gli occhi al core, / che di lagrime son fatti u. e varco* (Petrarca) Der. soprauscio, usciale, usciata, ¹usciere, ¹usciolo (v. etim.) Comp. cantall–, ferma– □ (18) ~ **a uscio a uscio** loc.avv. [BU] di porta in porta **a uscio e bottega** loc.avv. [BU] molto vicino **fermarsi al primo uscio** → fermarsi– **infilare l'uscio** → infilare– **mettere all'uscio** → mettere– **prendere l'uscio** → prendere– **tra uscio e muro** loc.avv. [BU] alle strette, in difficoltà: *mettere qcn. tra u. e muro.*

usciolare /uʃʃoˈlare/ (u·scio·la·re) v.intr. (*avere*) [BU] [av. 1861, I. Nievo "Novelliere campagnuolo"; der. di ¹*usciolo* con ¹*–are*] ascoltare di nascosto dietro l'uscio, origliare Sin. origliare □ (48) Var. usolare.

usciolato /uʃʃoˈlato/ (u·scio·la·to) p.pass. → usciolare.

¹**usciolo** /uʃˈʃɔlo/ (u·scio·lo) s.m. [BU] [av. 1320; lat. *ustĭŏlu(m), var. di *ostiolum*, v. anche *uscio*] piccola porta, spec. delle gabbie degli uccelli Der. usciolare □ (12) Var. usciuolo.

²**usciolo** /uʃˈʃɔlo/ (u·scio·lo) s.m. [RE] tosc. [1961; alteraz. di *assiolo*] assiolo □ (12).

uscire /uʃˈʃire/ (u·sci·re) v.intr. (*io esco* /ˈɛsko/; *essere*) [FO] [av. 1313; lat. *exīre*, comp. di *ex–* "fuori, da" e *īre* "¹andare"] **1** andare, venire fuori da un ambiente chiuso o comunque da un'area circoscritta, spec. con l'indicazione del luogo dal quale si esce o in cui si va: *u. di casa, da scuola, dall'ufficio, dalla città, u. in, per strada, u. all'aperto; l'automobile usciva dal parcheggio* | con rif. ai luoghi verso i quali ci si dirige: *u. in mare*, allontanarsi dal porto o dall'attracco | con rif. a luoghi particolari dai quali si esce: *u. dal carcere, di prigione*, essere scarcerato; *u. dal convento*, lasciare lo stato religioso | *u. dall'Italia*, andare all'estero, espatriare | seguito da *a* e l'infinito: *u. a fare la spesa, a prendere una boccata d'aria* | con l'indicazione dell'ora in cui si esce: *u. dall'ufficio alle cinque* | ass.: *c'è chi entra e chi esce* | del sole, sbucare dalle nuvole **2** andare fuori casa, spec. per un motivo di svago: *stasera non esco, guardo la TV, mio fratello esce spesso* **3** estens., allontanarsi, distaccarsi da un gruppo di persone: *u. dalla mischia, il ciclista è uscito dal gruppo* **4a** fig., cessare di trovarsi in un determinato stato, condizione o periodo: *u. dall'infanzia, dall'adolescenza, u. dal trentesimo anno d'età; u. da un periodo di inattività; u. da una stagione, dall'inverno, dalla primavera* **4b** fig., riuscire a liberarsi da una situazione, spec. difficile, rischiosa o pericolosa: *u. dai guai, u. da un imbroglio, u. dall'indecisione* **4c** unito a particelle clitiche forma costrutti verbali: *di qui non se ne esce; uscirne a stento, per il rotto della cuffia*, salvarsi, farcela a mala pena **5** lasciare un posto di

di opera, articolo, scritto, ecc., venire pubblicato, essere dato alle stampe: *è uscito l'ultimo suo romanzo, sul numero di domani uscirà uno speciale sulle elezioni, una rivista che esce settimanalmente* **15** essere speso: *dalla casse dello stato escono decine di miliardi* **16** [BU] di strade, corsi d'acqua, ecc., sboccare, sfociare: *via Roma esce in piazza Castello* **17** [TS] gramm., spec. nel linguaggio scolastico, di parola, avere una determinata terminazione, desinenza: *un verbo che esce in –are, un articolo che esce in vocale* **18a** [TS] sport, nel calcio, del portiere, effettuare un'uscita **18b** [TS] sport, nell'alpinismo, raggiungere la vetta o superare un ostacolo particolarmente impegnativo **19** [TS] inform., interrompere l'esecuzione di un programma o smettere di usare un ambiente per trasferire il controllo a un altro **20** v.tr. [RE] merid., fare uscire, portare fuori: *uscire il bambino* Der. riuscire, uscente, uscita, uscito, uscitura Comp. fuori– Sin. **3** abbandonare, lasciare **4a,4b** lasciare **6** fuoruscire **7b** debordare **8a** conseguire, scaturire **11b** prorompere, sbottare **16** sfociare Contr. **1** entrare Gramm. si coniuga secondo il quadro 54 eccetto che nell'ind. pres. *esco, esci, esce, escono* nel cong. pres. *esca, escano* e nell'imp. *esci* Var. escire ~ **entrare da un'orecchia e uscire dall'altra** → entrare– **entrare da un orecchio e uscire dall'altro** → entrare– **uscire con la punta** loc.v. [TS] sport, nella scherma, andare fuori bersaglio senza toccare il corpo dell'avversario **uscire con la testa rotta** loc.v. [CO] risultare perdente, avere la peggio in un contrasto, in una discussione, ecc. **uscire dagli occhi** loc.v. [CO] di qcs., essere visto o sperimentato in abbondanza fino a provarne fastidio **uscire dai binari** loc.v. [CO] allontanarsi da una linea di condotta stabilita o comunemente accettata Sin. u. dalle rotaie **uscire dai gangheri** loc.v. [CO] colloq., perdere la pazienza, arrabbiarsi: *con le tue affermazioni mi hai fatto proprio uscire dai gangheri* Sin. adirarsi, alterarsi, arrabbiarsi **uscire dai ranghi** loc.v. [CO] comportarsi contrariamente alle norme o alle direttive ricevute **uscire dal cuore** loc.v. [CO] di qcs., essere profondamente sincero e sentito: *parole che escono dal cuore* **uscire dal gregge** loc.v. [CO] distinguersi dalla massa Sin. staccarsi dal gruppo, u. dal gruppo **uscire dal gruppo** loc.v. [CO] uscire dal gregge **uscire dal guscio** loc.v. [CO] u. dal proprio ambiente abituale acquistando disinvoltura, esperienza del mondo **uscire dall'anonimato** loc.v. [CO] **1** rivelare apertamente la propria identità **2** acquistare notorietà: *con l'ultimo suo film è uscito dall'anonimato* **uscire dalla porta e rientrare dalla finestra** loc.v. [CO] ritornare di attualità dopo essere stato escluso o accantonato: *una moda, un progetto che esce dalla porta e rientra dalla finestra* **uscire dalla vita** loc.v. [CO] morire **uscire dalle grinfie** loc.v. [BU] liberarsi dal potere, dalle prepotenze di qcn. **uscire dalle orecchie** loc.v. [CO] essere stato ascoltato fino alla noia: *le sue lamentele mi escono dalle orecchie* **uscire dalle rotaie** loc.v. [CO] di treno, deragliare | fig., di persona o comportamento, deviare dalla retta via, non stare alle regole Sin. u. dai binari **uscire dall'ordinario** loc.v. [CO] essere originale, fuori dal comune: *una persona interessante, che esce dall'ordinario* **uscire dall'ospedale** loc.v. [CO] di paziente, essere dimesso **uscire dal seminato** loc.v. [CO] scostarsi dall'argomento da trattare, divagare **uscire dal solco** loc.v. [BU] uscire dal seminato **uscire di bocca** loc.v. [CO] di parola, frase, ecc., essere pronunciato senza volere, sfuggire inavvertitamente **uscire di carreggiata** loc.v. [CO] deviare dal cammino prefissato, dal programma stabilito **uscire di cervello** loc.v. [CO] scherz., impazzire **uscire di mente** loc.v. [CO] di qcs., essere dimenticato: *mi è uscito di mente il titolo del film* **uscire di passo** loc.v. [TS] elettr., di macchina sincrona, in cui il rotore in seguito a uno sfasamento transitorio, non riesce a riportarsi alla velocità sincrona, determinando così l'arresto della macchina stessa

Abbiamo quindi già la risposta. Ma l'alta frequenza delle domande, l'intensificarsi delle richieste negli ultimi tempi, le argomentazioni e le riflessioni da parte di chi ci scrive (sia quelli che condividono l'uso della modalità, sia quelli che lo



https://www.atlante-aliquot.de/



ALIQUOT

ATLANTE DELLA LINGUA ITALIANA QUOTIDIANA

HUMBOLDT-UNIVERSITÄT ZU BERLIN

Lo scopo

Lo scopo di questo progetto è quello di rappresentare cartograficamente le variazioni linguistiche dell'italiano regionale. Le carte che risulteranno dalle risposte degli intervistati saranno pubblicate sul web.

Le interviste

Chi vorrà partecipare al progetto sarà pregato di compilare online un breve questionario a risposta multipla su una decina di termini o espressioni utilizzate nella lingua quotidiana. Sarete pregati di marcare la parola o la frase che corrisponde alla forma più utilizzata nella vostra città o nel vostro paese. Se nessuna delle proposte risultasse adeguata, si potrà inserire la parola o l'espressione che ritenete più corretta. Naturalmente il questionario è anonimo, non sarà necessario né registrarsi né indicare i propri recapiti.

I responsabili del progetto

Fabio Tosques e **Michele Castellarin** sono collaboratori del Prof. Dieter Kattenbusch nel dipartimento di romanistica presso la Humboldt-Universität zu Berlin e del progetto **VIVALDI**.

scéndere

Vocabolario on line

Crea un ebook con

scéndere v. intr. ; pass.

rem. *scési, scendés* rsi da un

luogo più alto a u *a pioli; sc.*

dall'albero; sc. dall *da una*

non accennano a ere in

discesa: *sc. le sca* b. region.

Calare, spostare *elle coperte,*

lo scendemmo e c *al crocevia e*

sistemato molto b

vuole mostrare il Con

compl. di moto a un pendio

o una scala, o sm

Inoltre nella prima metà del Novecento, ci sono stati autori, anche non meridionali, che, almeno per *uscire* e *scendere,* hanno usato questa costruzione: riguardo a *uscire* possiamo citare Beppe Fenoglio (*Pioggia e la sposa*, 1952: "il bambino non deve avercela con me perché l'ho uscito con quest'acqua) e Italo Calvino (*Impiccagione di un Giudice*, 1949: "un avvocato ... aveva uscito di tasca un giornale"); per *scendere* siamo in grado di aggiungere a Palazzeschi e Arpino, riportati dal *Vocabolario Treccani*, Lorenzo Viani (*Ritorno alla patria*, 1929: "I vecchi affissavano pensosi il corteo [...]. Scendevano il primo morto giù per i ravaneti silenziosi nella loro bianchezza lunare") o ancora Fenoglio (*Il gorgo*, 1954: "A questo punto lui si voltò, si scese il forcone dalla spalla e cominciò a mostrarmelo come si fa con le bestie feroci"). Queste citazioni possono incuriosire per la toscanità di Palazzeschi e Viani, ma soprattutto per il legame comune di Fenoglio, Calvino (gli unici che usano anche *uscire*) e Arpino con il Piemonte. A questo proposito possiamo ricordare che in francese *sortir* e nel patois valdostano *sortre* danno luogo alla stessa possibilità: si può dire *sortre le mèinà, un malado, un tsin* così come *sortir les enfants, un malade, un chien* (cfr. A. Chenal, R. Vautherin, *Nouveau dictionnaire de patois valdôtain*, Aosta, Imprimerie Marguerettaz, 1968-1972).

In realtà si tratta di una possibilità che, per altre forme verbali, riguarda un'area ben più estesa del sud della penisola: Vittorio Coletti scrive sul n. 51 della "Crusca per voi" (2015, II) che *tornare* "nel senso di restituire o ricondurre qualcuno o qualcosa" (*tornami la penna*) "è attestato anticamente (in Boccaccio, perfino nel Bembo), ma in tempi recenti è proprio quasi solo degli italiani del nord est" (p. 22). E ***avanzare*** è transitivo nel senso di 'lasciare, serbare' (*ho avanzato del prosciutto*) almeno in area lombarda; *rimanere* in analogo senso (*ho rimasto del pane*) è romagnolo e suscita perplessità in parlanti meridionali ("Vivo in Romagna ma ho origini meridionali. In questa zona dell'Italia si sente dire *ho rimasto*, ma essendo convinta che l'ausiliare del verbo *rimanere* sia il verbo *essere*, chiedo cortesemente a Voi la conferma") e incertezza nei parlanti romagnoli ("nel gergo romagnolo, si utilizza molto il verbo *ho rimasto*, anche se grammaticalmente è un errore. Volevo sapere se, siccome questo modo di dire fa parte ormai del nostro lessico quotidiano, si può utilizzare lo stesso oppure no").

Dubbi lessicali: esempi di soluzione

Ferrato / afferrato / efferato

Sovranismo

Premier

ferrato[1]

Vocabolario on line

Condividi

ferrato[1] agg. [part. pass. di *ferrare*, o der. direttamente *da ferro*]. – **1.** Munito, rinforzato, cerchiato di ferro o con elementi di ferro: *scarpe, stivali f.*; *ruota f.*; *bastone f.*, con anima e punta di ferro; *strada f.*, *via f.*, espressioni ormai poco com. per indicare la ferrovia (per la *via f.* in alpinismo, v. ferrata, n. 1 *b*). **2.** fig., fam. Profondamente preparato in qualche materia o argomento, sicuro del fatto suo: *è f. in astronomia, in elettronica*, ecc. (in questo senso è frequente anche il superl. *ferratissimo*). **3.** letter. Ferreo, duro, crudele: *Preme ... la ferrata Necessità gl'infermi Schiavi di morte* (Leopardi).

Tommaseo [s. v.]: 'Ferrato', nome comune dei sali formati dall'acido ferrico.
= Deriv. da *ferro*.

le terra vecchie.
2. Assortimento di oggetti metallici o attrezzi fuori uso, di rottami di ferro, di masserizie usate, cenci, ecc.

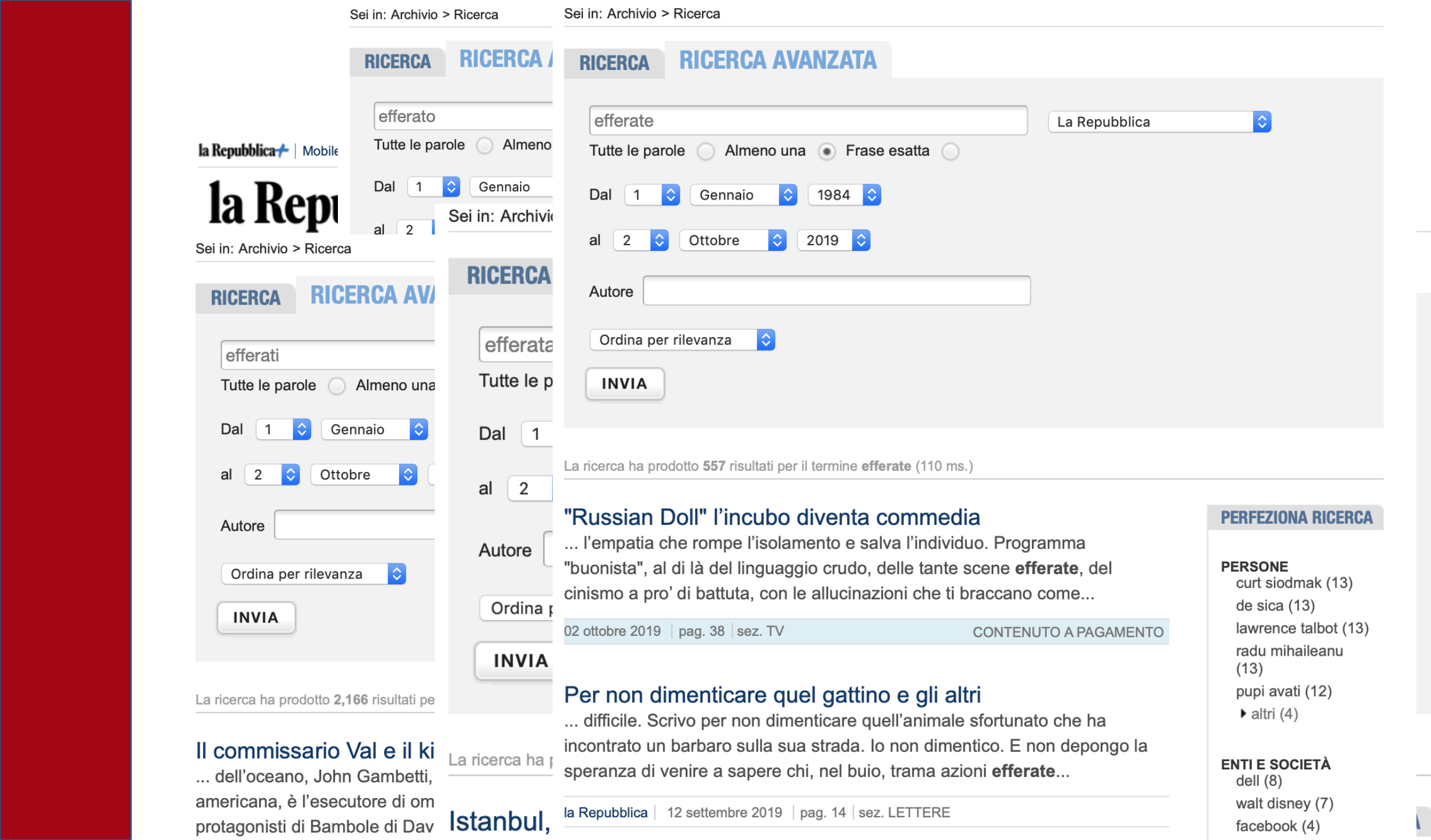
rati di aquile ferree. *D'Annunzio*, 1-95: Fischiò su 1 ferreo ponte con alto frastuono il vapore; / poi il fischio più acuto divenne, e via lunge si perse. *Govoni*, 2-98: Non voglio più toccar mammella / finché non sia trafitta

afferrare

Vocabolario on line

Crea un ebook con questa voce | Scaricalo ora (0) Condividi

afferrare v. tr. [der. di *ferro*; propr. «impugnare un ferro»; nel sign. 3, da *ferro* nel sign. di «àncora»] (*io affèrro*, ecc.). – **1.** Prendere e tener forte: *a. qualcuno per le mani, per le vesti, per il collo*; *a. un coltello, una spada*; fig., *a. l'occasione, a. il destro*, cogliere il momento opportuno. Rifl., attaccarsi, sostenersi con forza: *si afferrò disperatamente allo scoglio*; fig., *afferrarsi a ogni appiglio, al più piccolo pretesto*. **2.** fig. Intendere (con l'orecchio o con la mente), comprendere: *non riesco ad a. quel che dice*; *a. il senso di una frase*; *a. a volo un'allusione*; *a. il concetto, il pensiero altrui*. **3.** tr. e intr., ant. Calare l'ancora, e quindi ancorarsi, approdare: *abbiam finalmente afferrata quella terra* (Algarotti); *al tempo stesso il Doria afferrava nel porto di Tolone con l'armata* (Botta); con il secondo uso, anche *afferrarsi* rifl.: *affèrrati dove vuoi*; *affèrrati dentro all'isola* (in antichi portolani). ◆ Part. pres. **afferrante**, anche come agg., in araldica, attributo degli uccelli rapaci in atto di afferrare la preda con gli artigli.


Sei in: Archivio > Ricerca
RICERCA
RICERCA AVANZATA
efferate
La Repubblica
Tutte le parole
Almeno una
Frase esatta
Dal 1 Gennaio 1984
al 2 Ottobre 2019
Autore
Ordina per rilevanza
INVIA
La ricerca ha prodotto 557 risultati per il termine efferate (110 ms.)
"Russian Doll" l'incubo diventa commedia
... l'empatia che rompe l'isolamento e salva l'individuo. Programma "buonista", al di là del linguaggio crudo, delle tante scene efferate, del cinismo a pro' di battuta, con le allucinazioni che ti braccano come...
02 ottobre 2019 | pag. 38 | sez. TV CONTENUTO A PAGAMENTO
Per non dimenticare quel gattino e gli altri
... difficile. Scrivo per non dimenticare quell'animale sfortunato che ha incontrato un barbaro sulla sua strada. Io non dimentico. E non depongo la speranza di venire a sapere chi, nel buio, trama azioni efferate...
la Repubblica | 12 settembre 2019 | pag. 14 | sez. LETTERE
PERFEZIONA RICERCA
PERSONE
curt siodmak (13)
de sica (13)
lawrence talbot (13)
radu mihaileanu (13)
pupi avati (12)
altri (4)
ENTI E SOCIETÀ
dell (8)
walt disney (7)
facebook (4)
la Repubblica Mobile
efferato
efferati
Il commissario Val e il ki
... dell'oceano, John Gambetti, americana, è l'esecutore di om protagonisti di Bambole di Dav
Istanbul,

Dopo aver visto origini, significati e usi delle tre forme, proviamo a esaminare nello specifico le ragioni
ferrato, *efferato* e *afferra*

1. In rete le occorrenze

Per spiegare lo scambio tra *ferrato* ed *efferato* dobbiamo presupporre che, all'insicurezza nell'uso di *efferato*, si sommi una parallela scarsa dimestichezza con l'accezione estensiva di *ferrato* per 'esperto': da questo incerto dominio di entrambe le forme può generarsi la confusione favorita, a mio avviso, anche dalla concrezione della sequenza "è ferrato" (in materia), pronunciata in molte

Lemmi e dilemmi

Prontuario per giornalisti e correttori di bozze, riproduzione esatta dell'omonimo aureo libretto di Ferruccio Cervi, per trent'anni capo reparto correttori del quotidiano «La Stampa». In rigoroso ordine alfabetico. [a cura di Riccardo De Benedetti]

1.9.2011

efferato, non «efferrato».

⁂*E*

ha lasciato memo
Chandon Champa
molte altre. Come
sostituzione, pera
afferrato (uno sca

peraltro poco rilevanti quantitativamente, fra i tre vocaboli, resta sempre valido il consiglio di accertarsi di conoscere bene significati e usi di ciascuna parola prima di utilizzarla, specialmente in testi scritti che possono diventare oggetto di critica e stigma sociale.





SOVRANISMO sovranisti

popolo sovrano









Sovranismo

I numeri:

sovranismo 595.000 + 103.000 di *sovranismi*

sovranista 1.630.000 + 1.370.000 di *sovranisti*
+ 87.800 di *sovraniste*

(risultati su Google in italiano al 25/4/2019).

Sovranismo

L'etimo:

dall'aggettivo ***sovrano*** "riferito ad autorità, diritto, dignità e sim., che non deriva da un'altra autorità e non dipende da un altro potere: *nei paesi democratici il potere sovrano appartiene al popolo* | che è il soggetto politico in cui risiede il potere; che esercita un potere pieno e indipendente: *stato, popolo sovrano,* [...]" (GRADIT 2007)

+ il suffisso **–ismo**

modellato sul francese ***souverainisme*** (e *souverainiste)* che fu usato per la prima voltanegli anni Ottanta per indicare i sostenitori dell'indipendenza dal Canada della regione prevalentemente francofona del Québec e della sua costituzione a stato sovrano.

Esiste anche in spagnolo:

Soberanismo: movimiento político que propugna la *soberanía* de un territorio.
(Diccionario de la lengua española, Real Academia Española (RAE): *Actualización 2017)*

Sovranismo

Per una volta non è inglese:

Le souveranisme français trouve de son côté son terreau originel dans le menaces croissantes que le second XXe siècle fait peser sur la souveranité et l'indépendance nationales, tout particulièrement depuis les années 1970-1980: processus de mondialisation, progression de l'idéologie des droits de l'homme et reconnaissance des organisations non gouvernamentales, développement du capitalisme financier et des enterprises multinationales, création d'espaces d'echanges économiques supranationaux, abandon des compétences nationales, intensification des migrations, décentralisation des pouvoirs, poussée des régionalismes... Le souverainisme apparaît dès lors comme un conservatorisme en réaction face à ces chocs de la modernité. L'Union europèenne constitue de ce point de vue son défi majeur.

(*Dictionnaire du conservatisme* di Frédéric Rouvillois, Olivier Dard, Christophe Boutin, Editions du Cerf, Paris, 2017)

Sovranismo

il significato secondo i vocabolari

Dizionario Larousse online	Doctrine des défenseurs de l'exercice de la souveraineté nationale **en Europe**
GRADIT 2007, *Supplemento 2009* del GDLI	Posizione ostile alla creazione di **un'unione europea sopranazionale** e federale in nome della difesa della piena sovranità degli Stati nazionali
Corriere della sera 12.03.2017 *La parola* p. 5	Strategia politica che sostiene la rideterminazione della sovranità nazionale in contrapposizione alle richieste e alle politiche delle organizzazioni internazionali (come per esempio **l'Unione Europea**)
Vocabolario Treccani online	Posizione politica che propugna la difesa o la riconquista della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in antitesi alle **dinamiche della globalizzazione** e in contrapposizione alle **politiche sovranazionali di concertazione**
Devoto-Oli 2018	Indirizzo politico che sostiene la preservazione o la riacquisizione di potere e competenze da parte della Stato nazionale, sottraendoli alle **organizzazioni internazionali o sovranazionali**
ZINGARELLI 2018 e 2019	Concezione che rivendica la piena sovranità di uno Stato nazionale nei confronti di **un altro Stato** o di **un organismo sovranazionale**.

Sovranismo. Scheda neologismo



ACCADEMIA DELLA CRUSCA
IL PIÙ BEL FIOR NE COGLIE

Categoria grammaticale: sost. m.

Definizione

Posizione politica che rivendica la sovranità nazionale dei singoli Stati, contrapponendosi alle ideologie globaliste e/o anche alla politica di concertazione degli organismi sovranazionali, con particolare riferimento all'Unione europea; posizione politica che rivendica la sovranità popolare e quindi del risultato elettorale anche in contrapposizione agli organi di garanzia non eletti.

Etimologia

Derivato da *sovrano* con il suffisso *-ismo*, con il probabile influsso del francese *souverainisme*'doctrine des défenseurs de l'exercice de la souveraineté nationale en Europe' ['dottrina dei difensori dell'esercizio della sovranità nazionale in Europa'].

Prima attestazione

2002
"In questa situazione risultano ancora più gravi e suscitano giustificati scandali e paure gli attacchi al principio di imparzialità istituzionalizzato nella Magistratura ordinaria, nella Corte costituzionale, nelle Autorità indipendenti, insomma nelle Istituzioni Non Elette. Soprattutto quando gli attacchi sono teorizzati proprio in nome di un **assolutismo maggioritario, di un sovranismo elettorale premoderno**" (Andrea Manzella, *Maggioritario e nuove regole la missione del Quirinale*, "la Repubblica" 23/1/2002).

Periodo di affermazione: 2017

Definizione:
Posizione politica che rivendica la sovranità nazionale dei singoli Stati, contrapponendosi alle ideologie globaliste e/o anche alla politica di concertazione degli organismi sovranazionali, con particolare riferimento all'Unione europea;
posizione politica che rivendica la sovranità popolare e quindi del risultato elettorale anche in contrapposizione agli organi di garanzia non eletti.

Prima attestazione: **2002**

Andrea Manzella, *Maggioritario e nuove regole la missione del Quirinale*, "la Repubblica" 23/1/2002

Presenza sui dizionari

GRADIT 2007 (polit.); GDLI *Supplemento 2009* (polit.); Devoto-Oli 2018 (polit.); Zingarelli 2018 (polit.) / Treccani *Neologismi* 2017

Diffusione al 21/11/2018

Google: **526.000 r.** (di cui 102.000 del plurale *sovranismi*)

Corriere della sera: **146r.**; (2004: 1 r.; 2015: 1 r.; 2016: 3 r.; **2017: 41 r.; 2018: 100 r**.)

La Repubblica: **443r.**; (2002: 2 r.; 2004: 1 r.; 2005: 3 r.; 2009: 1 r.; 2010. 1 r.; 2012: 1 r.; 2013: 1 r.; 2014: 3 r.; 2015: 3 r.; 2016: 4 r.; **2017:** 77 **r.; 2018: 321 r**.)

La Stampa: **156r.**; (2002: 1 r; 2005: 5 r.; 2015. 1 r.; 2016: 4 r.; **2017: 29 r.; 2018: 116 r.)**

http://www.accademiadellacrusca.it/sites/www.accademiadellacrusca.it/files/page/2019/01/16/italiano_digitale_05_def.pdf



Premier

Domanda 25/5/2018

Ho letto su un dizionario della lingua italiana che la parola "**premier**" indica il primo ministro inglese e che, per estensione, può essere usata per indicare il primo ministro di altre nazioni. È corretto, dunque, usare tale termine per indicare il presidente del consiglio dei ministri, come ormai è d'uso qui in Italia?

Luca R. da Sant'Angelo Lodigiano (LO)

Domanda: 17/12/2005

Potrebbe l'Accademia ricordare anche a tutta la stampa e ai mezzi di comunicazione che la nostra Costituzione non ha previsto la figura del **PREMIER**, non solo non usando la parola ma poiché le attribuzioni sono assai diverse.

Marcella D.

Risposta: 20/7/2018

Gradit

premier /'prɛmjer/ (pre·mier) s.m. e f.inv. TS polit.
[1844; dall'ingl. *premier*, 1726 in questa accez., dal fr. *premier* "primo"]
titolo ufficiale del primo ministro inglese | estens., titolo conferito ai primi ministri o ai presidenti del consiglio delle altre nazioni
DERIVATI: premierato
COMPOSTI: neopremier, totopremier, vicepremier

1865 → *Forme parlamentari*, libro di Emilio Broglio: *premier* = ‘capo della Tesoreria’ e non ‘primo ministro’.

MA

Saggio sull’*Antologia*: *premier* viene tradotto come «ministro presidente»

1890 → Il giornalista Rocco de’Zerbi: «quando la politica estera in uno stato pigli(a) il primo posto fra le questioni, al governo di gabinetto si sostituisce il governo del *premier*: e il *premier*, o cancelliere, o presidente rimane mentre gli altri ministri intorno a lui mutano»

Premier = ‘primo ministro’

Non corretto per la nostra Costituzione che prevede la **Presidenza del Consiglio (dei ministri)** e dunque il **Presidente del Consiglio.**

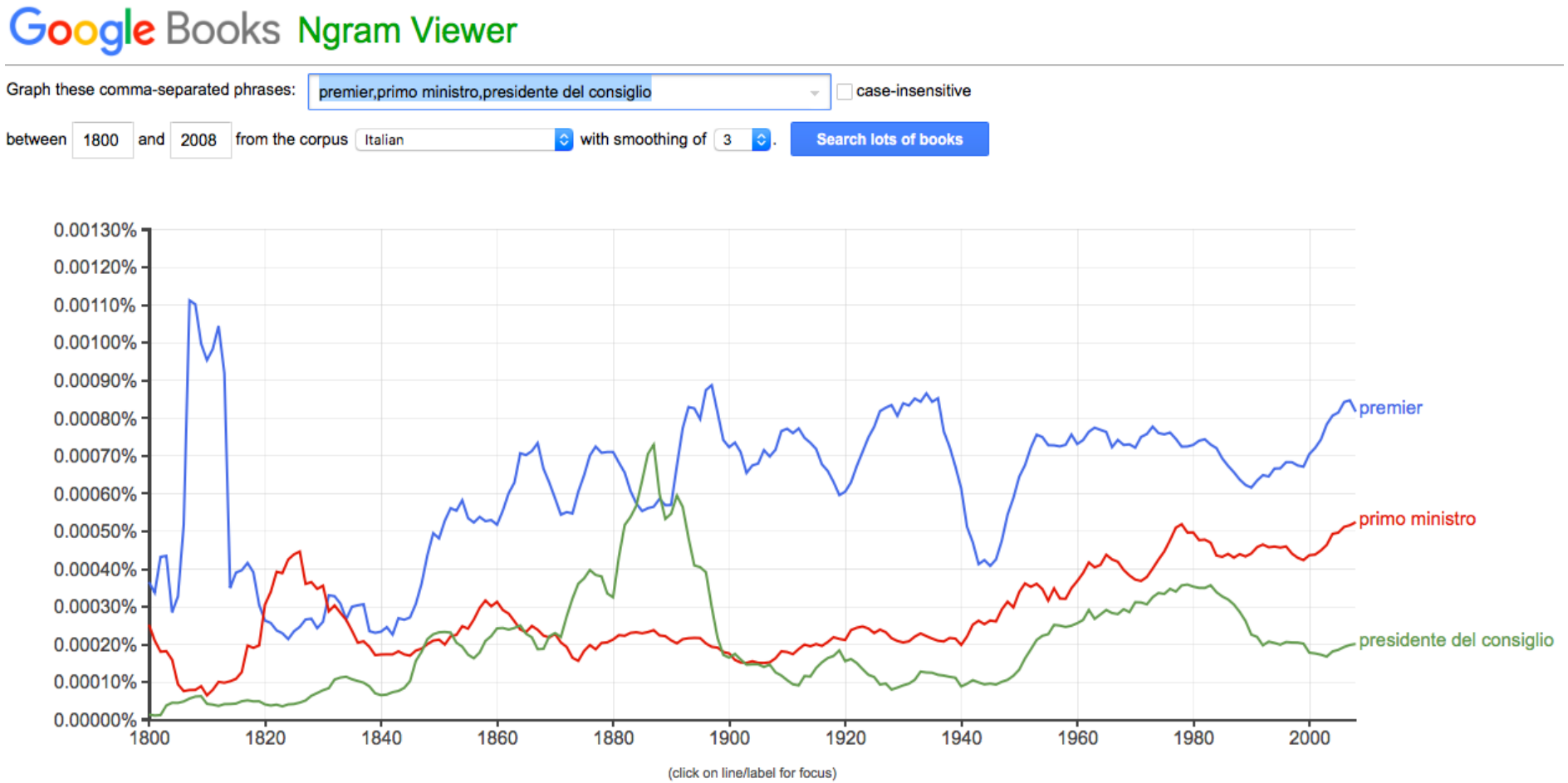
Fortuna di *premier*

- Brevità (giornalismo)
- Derivati (*premierato, premiership, vicepremier*)
- Assonanza con altre parole (*leader*)
- Moda per forme esterofile nonostante la base sia latina

Premier

Dalla risposta di Vittorio Coletti:

«Non si può bandire *premier* dall'italiano, ma è un prestito davvero non necessario e per di più costituzionalmente imperfetto. Sarebbe meglio se almeno chi scrive testi formali lo evitasse.»



Premier



OED | Oxford English Dictionary
The definitive record of the English language

Quick search: Find word in dict

Lost for Words? | Ac

Back to Results | Next »

Help on Dictionary Entry | Print | Save | Email | Cite

premier, *adj.* and *n.*

Text size: A A

View as: Outline | Full entry

Quotations: Show all | Hide all Keywords: On | Off

Pronunciation: Brit. /ˈprɛmɪə/, U.S. /priˈmɪ(ə)r/, /prəˈmɪ(ə)r/

Forms: lME 16–17 **primier**, 15 **prymier**, 16 **primiere**, 16– **premier**; *Scottish* pre-17 ... (Show More)

Frequency (in current use): ●●●●●○○○

Origin: A borrowing from French. **Etymons:** French *premier*, *primier*.

Etymology: < Anglo-Norman and Middle French *premier* (French *premier*) first in a sequence or series (1119 in Anglo-Norman as *primier*; compare earlier *primer* PRIMER *adj.*), earliest (1140 in Old French), first in quality (c1170), first or chief (1606 in *premier président*) < classical Latin *prīmārius* of the first rank (see PRIMARY *adj.* and *n.*). Compare Old Occitan *premier* (a1126), *primier* (late 12th cent.). Compare earlier PRIMER *adj.* (and the Romance parallels cited at that entry), PRIMARY *adj.*, and later PRIMAR *adj.* Compare also PREMIÈRE *adj.* and discussion at that entry. With use as noun compare PRIMAR *n.* 1, PRIMARY *n.*, and PRIMER *n.*[3]

With sense A. 1b compare French *premier ministre* (1694) and also PRIME MINISTER *n.* With sense B. 2a compare French *premier* (1909).

In its phonological history this word has shown a broad variety of different realizations, showing both disyllabic and trisyllabic pronunciations, and with the position of the main stress varying between the first and second syllables.

Dizionari, banche dati e link utili

- La Crusca in rete: http://www.lessicografia.it/
- Dizionario Tommaseo-Bellini: http://www.tommaseobellini.it/#/
- GDLI: http://www.gdli.it/
- Vocabolario dantesco: http://www.vocabolariodantesco.it/
- Vocabolario del fiorentino contemporaneo: http://www.vocabolariofiorentino.it/